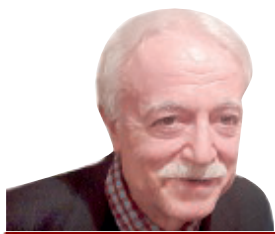


Aveva 81 anni
Addio al genio
dell'iperrealismo
Chuck Close



» Il mondo della cultura dice addio a Chuck Close, uno dei grandi dell'arte contemporanea, morto oggi a 81 anni per problemi di cuore in un ospedale di Oceanside nello stato di New York. Pittore e fotografo noto per i ritratti fotorealisti su larga scala, Close era diventato famoso grazie a tecniche che offuscano la

distinzione tra fotografia e pittura. Nel 1988 era rimasto paralizzato e costretto in sedia a rotelle. Aveva continuato ugualmente a dipingere e a produrre opere ricercate da musei e collezionisti. E in sedia a rotelle aveva avuto un ruolo cameo nel film del 1993 «Sei gradi di separazione».



**Caccia
al libro**

di **Giovanni Pacchiano**

Tediato dall'invasione dell'autofiction, ho aperto con qualche dubbio il voluminoso libro dell'esordiente Francesco Mazza, *Il veleno nella coda*, ma ho dovuto ricredermi. Perché, oltre ai tratti dell'autobiografia e del drammatico regolamento di conti con la figura del proprio padre, un uomo intelligente e geniale, ma nevrotico e violento non solo verbalmente, tanto afflitto da un complesso di onnipotenza quanto in lotta perenne contro una scarsa autostima, e assieme alla vicenda complessa e tormentosa della di lui famiglia, con moglie e sei figli, di cui Francesco è stato il primogenito, appare livida la storia degli ultimi trent'anni di un Paese come l'Italia in balia del degrado. Dove ciò che solo conta – mette in evidenza lo scrittore – è il successo mediatico, e il mucchio di quattrini che ne può derivare. Sicché questo non-romanzo – come implicitamente dichiara in una nota iniziale (“Tutti i fatti e le circostanze raccontati in questo libro sono reali; o, almeno, sono come a distanza di tempo li ricordo io”) – che tuttavia vira verso il roman-



**Il veleno
nella coda**
di Francesco
Mazza
Laurana,
pag. 600
€ 19,50

zo come piccola-grande metaforica apocaliss della nostra epoca, va al di là della dimensione personale, oltrepassando il piano della cronaca anche per la forza emotiva delle situazioni presentate e la qualità della scrittura, divenendo alta letteratura. I genitori. Il padre Massimo Mazza, di famiglia povera, sbalottato da un orfanotrofio a una serie di tristi collegi, si iscrive infine, ragazzo coi camperos e i muscoli gonfiati in palestra, dopo la maturità classica, a Medicina, a Milano, dove conosce la futura moglie. Lei, “una bella ragazza idealista, innamorata dell'egualitarismo di classe e nemica dell'energia nucleare”, è, all'opposto, figlia di un agiato chirurgo di fama mondiale e di una prof universitaria. Nasce un amore contrastato dai genitori di lei, che alla fine devono malvolentieri arrendersi quando la ragazza, determinatissima, li informa di essere incinta del futuro

Il romanzo
Un drammatico regolamento di conti con la figura del proprio padre

Francesco. Si sposano e si avviano verso una vita dapprima modesta. Si specializzano entrambi in odontoiatria. Lui, tormentato dall'“Oscuro Inquilino” nascosto nel suo animo e che gli renderà in perpetuo amara la vita, comincia dalla gavetta in studi abusivi di odontotecnici, arriva poi all'autonomia professionale alterando massacranti ore di lavoro all'ossessione della palestra e del sollevamento pesi. Il suo motto è: “Sono la goccia che erode la roccia”. Lei lavora in ospedale, finché il marito la costringe a stare a casa: desidera tre figli e vuole che la moglie si occupi della famiglia. Ne arriveranno sei. Arriva anche il benessere, lasciati buchetti di appartamenti per dimore migliori, ma la vita in famiglia diventa poi insopportabile per il carattere di lui, iracondo e dispotico, e per le numerose scappatelle amoroze che culminano con un divorzio. Il successo professionale e la fama gli arriveranno quando verrà scelto in quanto il più bravo come odontoiatra di fiducia da Berlusconi. Fra lui e il figlio maggiore c'è una barriera di incomprensione, mai sanabile. Quanto a Francesco, riceve dal padre i geni del-



L'autore
Francesco
Mazza,
milanese,
autore
televisivo e
figlio del
dentista di
Berlusconi

l'“Oscuro Inquilino”: ansioso, in cerca della sua identità, che trova diventando uno dei graffitari più noti di Milano, ha un colpo di fortuna quando tramite “Lui” è ingaggiato nello staff di “Striscia la notizia”; vi resta anni, guadagna tantissimo, frequenta perplesso il mondo dello spettacolo e della moda, ha molte avventure, ma non è la sua vita e l'Italia non è il paese del futuro. Andrà a New York a fare un duro apprendistato come regista e sceneggiatore, e proprio lì, nel settembre 2019, gli giungerà una brutta notizia che lo costringe a ripensare alla propria vita e a

quella del padre e a scriverne... Impossibile riprodurre in poche righe la ricchezza, ora drammatica ora picaredda, di questo immenso affresco. Basterà segnalare la fantastica avventura di padre e figlio con Berlusconi e la sua corte. Una cavalcata surreale alla *Hellzapoppin*. E le impreviste 150 pagine finali: il diario di Massimo, un autentico shock. Ma mi preme sottolineare che il malessere e l'ironia che distinguono il romanzo ricordano un nostro grande classico: perché *Il veleno nella coda* è *La coscienza di Zeno* dei nostri giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA